

**UN PIANO** che consentirebbe di costruire ancora circa 600.000 stanze (quasi una città come Genova) e alcune decine di milioni di metri cubi di edilizia terziaria, l'equivalente, secondo l'urbanista Filippo Ciccone, di dieci Défense parigine.

Uno sproposito, cui si dovrebbe aggiungere altre 85.000 stanze se mai verranno attuati i piani di recupero delle aree urbanizzate dall'abusivismo, estese su 18.000 ettari, una città come Milano: una spiaggia cronica, se si considera che più della metà delle stanze del boom degli anni Ottanta sono state costruite fuori legge. Né si può continuare a ignorare che, come risulta dall'ultimo censimento, a Roma esistono circa 170.000 alloggi vuoti, sfitti o invenduti, perché inaccessibili a chi avrebbe veramente bisogno di una casa: a dimostrazione che imprenditori e costruttori, che tanto strepitano perché si continui a costruire nuove case, sono specialisti nel costruire l'inutile e il superfluo. Il problema è se esiste e in che misura si deve valutare il vero fabbisogno edilizio: ecco un dato che ancora non si riesce ad avere.

Duro in particolare, nel dibattito in consiglio comunale, è stato lo scontro sui cosiddetti «programmi integrati», previsti dall'ormai famoso articolo 18 della legge Frandini-Pomicino del '91. Fatta per costruire alloggi per le forze dell'ordine impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata: nobile scopo, che tuttavia (non c'è limite alla nostra genialità) è servito come grimaldello per cementificare a casaccio, abolire vincoli e scardinare piani regolatori. Ben quattro milioni di metri cubi erano previsti a Roma, e c'è da rallegrarsi che ne siano stati autorizzati solo ottocentomila.

Inaccettabile, per le ragioni addotte un po' da tutti, e speriamo che la giunta non insista dopo la bocciatura regionale, l'edificazione del Lungotevere Papareschi: una delle tante zone perse di Roma, da recuperare e attrezzare per il tempo libero (non dovrebbe partire da qui il parco del Tevere Sud?) a

beneficio degli infelici murati vivi nell'universo concentrazionario di Viale Marconi, alias Marchini, dal nome del costruttore che usurpava la fama di uomo di sinistra.

Ora è tempo di affrontare la nuova pianificazione di Roma: e tuttavia non poche sono le perplessità che suscitano i programmi della giunta. Si parla di città policentrica e di «assi» di sviluppo, che rischiano di riprodurre l'espansione a macchia d'olio: non ha senso, ad esempio,

accettare «la città residenziale che dall'Eur si sta saldando con Ostia». Autoporto, lottizzazione di Malafede, Città della Musica (attenti agli svariati, in una prima bozza di programma la si prevedeva addirittura nelle golen del Tevere), ampliamento della sede Alitalia, eccetera: Dio ci scampi dall'infuato «saldamento». C'è da chiedersi dove vada a finire il Parco del Littoriale: e c'è da temere che in avvenire torni in auge il progetto della bretella Flumicino-Valmontone,

prosecuzione della sciagurata autostrada tirrenica, tanto cara ai cultori della doppia carreggiata.

Al capo opposto, non ha senso proporre l'altro autoporto, quello della Bufalotta, in pieno contrasto con quelli che dovrebbero essere gli indirizzi della città metropolitana.

Se queste sono alcune delle perplessità, il programma della giunta contiene impegni qualificanti che è urgente siano rispettati e attuati, per quello che

deve essere il nuovo corso dell'urbanistica romana a tutela del territorio e dei cittadini.

Tutto va fatto perché entro l'estate: I) si voti la nuova variante di salvaguardia, tagliando dal piano regolatore tutto quanto mette a rischio le «aree irrinunciabili»; II) si recepisca quanto previsto dallo schema di legge regionale su parchi e aree protette (ma le misure di salvaguardia non sono cogenti, poiché non è stato ancora approvato dal consiglio regionale); III) si

definiscano le aree omogenee al fine di adeguare finalmente Roma agli standard (spazi pubblici e per attività collettive, quindi prima di tutto il verde di quartiere), come previsto dal decreto dell'aprile 1968, mai rispettato; IV) adozione della Carta dell'Agro, analisi e censimento scientifico dei valori ambientali, storici e culturali del territorio, in modo che i suoi vincoli acquistino effettivo valore urbanistico e dignità giuridica.

Sono misure indispensabili per salvare l'identità culturale e l'integrità fisica di Roma, e garantire la stessa salute pubblica: ambiente, natura, valori storici e culturali (lo ha recentemente dichiarato anche il vicesindaco Walter Tocci) sono un bene primario e prioritario alla cui salvaguardia va rigorosamente subordinato qualsiasi progetto di modificazione. A questo proposito due soprattutto sono gli interventi che daranno la misura della svolta: riguardano Veio e il Pratone delle Valli lungo l'Aniene.

Per il parco di Veio, straordinario cuneo di campagna tra Cassia e Flaminia, non basta il dimezzamento delle cubature delle lottizzazioni previste ai margini: ad esso deve corrispondere l'accorpamento dei volumi e quindi la drastica riduzione delle superfici investite. Quanto al Pratone delle Valli lungo la Conca d'oro è inconcepibile che vi si possano costruire 120.000 metri cubi, come previsto dal piano poliennale di attuazione: al loro posto deve essere realizzato un parco pubblico, per la semplice ragione che i quattrocentomila abitanti della quarta circoscrizione hanno a disposizione, pro capite, un metro quadrato di verde, uno spazio inferiore a quello di una casa da morto. Per scongiurare la colata cementizia, undicimila persone hanno firmato una proposta di legge di iniziativa popolare, e la Soprintendenza archeologica ha apposto un motivato vincolo sulla valle dell'Aniene.

ANTONIO CEDERNA

## Stagioni urbanistiche

di ANTONIO CEDERNA

**D**OPO il gran dibattito in consiglio comunale che ha portato all'approvazione di 44.000 nuove stanze, c'è da sperare che si passi veramente alla «nuova stagione urbanistica», come ha detto il sindaco Rutelli: per assicurare a Roma e ai suoi abitanti condizioni più civili di abitabilità, nel rispetto dei tuttora ingenti valori ambientali e storici del territorio. Bisogna riconoscere che la situazione è tale da mettersi le mani nei capelli.

Si ha a che fare con l'eredità sciagurata delle passate amministrazioni: con una città che in quarant'anni si è ingrandita nove volte e con l'ingombrante cadavere di un vecchio e sempre vigente piano regolatore, confezionato oltre trent'anni fa per una Roma di 2.800.000 abitanti, mentre siamo cinque milioni e con una crescita demografica zero.

● SEGUE A PAGINA VI

## tours

OPERATORE LEADER  
DEI VIAGGI IN PULLMAN  
CON ACCOMPAGNATORE

## TORI CA

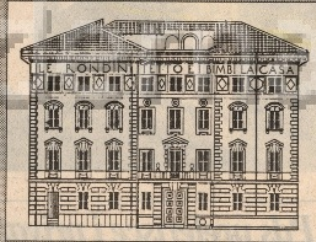
d'estate?

ours  
onto  
ropee.



## VILLA RONDINE

"UN RESTAURO NEL VERDE"



In Via delle Fornaci  
sono in vendita appartamenti  
in palazzo d'epoca restaurato  
con parcheggio e giardino.

FIorentine

ATTIVITA' PER IL RECUPERO EDILIZIO

tel.:06/68307196 (r.a.)

ROMA - PROGRAMMA GIUNTA (CEDERNA)